

Prezzo di Associazione

Udine o Stato: anno . . . I. 20
> semestre . . . 11
> trimestre . . . 6
> mese . . . 2
Esteri: anno . . . I. 82
> semestre . . . 17
> trimestre . . . 9
> mese . . . 3
Le associazioni non dicono al
Intendono riconoscere . . .
Udine e tutto il Regno cost. 16.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

Fra l'umiliazione e la guerra

Sotto questo titolo il *Secolo* di Milano pubblica un articolo, che riproduciamo perché si venga a quale stato è ridotta l'Italia per mano di quel liberalismo che si vantava di voler farla grande, forte, rispettata, potente, tenendola lontana dalla fede, e dalle gloriose tradizioni dei maggiori, che la ressero un tempo invidiata dalle altre nazioni.

Il *Secolo* mette in evidenza le tristi condizioni in cui si trova il nostro paese, ma qui rimandi suggerisce?

La nazione armata! Ecco il segno del diario milanese che fa dipendere la prosperità dell'Italia da una forza materiale. Ma a che valgono gli eserciti siano pur numerosi ed agguerriti quando non li scorti la Religione che infonda loro il coraggio, l'abnegazione, che incuori il soldato ad affrontare coraggiosamente la morte colla speranza di una vita migliore? quando i popoli che son chiamati a difendere la patria vengono cresciuti nella irreligione, nell'ateismo, nella scostumatezza che infrollisce il corpo, inebetisce lo spirito, snizza il coraggio e rende l'uomo impotente ad operar alcunchè di bene in pro della patria?

Ma ascoltiamo il *Secolo*, che l'argomento ci trarrebbe a troppe riflessioni che la ristrettezza dello spazio ci impedisce oggi di estendere.

Il ministero (scrive) non sapendo più che cosa potrebbe rispondere a nuove interpellanze sugli affari franco-tunisini chiama a raccolta i suoi fidi, e si raccomanda a quei medesimi dei quali fino a poco tempo fa aveva spregiato l'appoggio.

Il ministero chiede consigli a quelli ai quali egli avrebbe dovuto servire di guida, di centro e di bandiera.

Ma la situazione creata dagli avvenimenti è tale, che qualunque consiglio più saggio oggi giunge troppo tardi, nessuna risoluzione essendo ormai possibile, senza dar cozzo in questa tremenda alternativa: o l'umiliazione o la guerra.

La circolare del ministro degli esteri di Francia, dice a chiare note, senza pur nominare, che la spedizione tunisina, più che contro il bey, è fatta contro la politica che il governo italiano voleva far prevalere al Bardo in danno degli interessi francesi.

Or chi oserebbe suggerire a Cairoli di rispondere al Barthélémy Saint-Hilaire in quello stile che la diplomazia consente, quando egli sa che qualunque più eloquente risposta non farebbe recedere il governo francese dalla via in cui s'è messo?

Sarebbe dignitosa, conveniente una polemica fra i due governi, quando un di essi ha già raggiunto quasi interamente lo scopo a cui agognava, e l'altro non potrebbe fare che delle sterili proteste?

Questo diciamo basati sull'ipotesi, che il governo francese accusi a torto il governo italiano di aver fatto a Tunisi una politica di ostilità alla Francia; peggio sarebbe se nelle accuse fatte al governo italiano ci fosse un fondo di verità.

Ricevere la botta fingendosi di non accorgersene, trangugiare in silenzio le bieche imputazioni che ci son fatte, avere gridato per oltre un mese contro il linguaggio irritante della stampa francese, ed oggi piegare il capo dinanzi al tono altezzoso del ministro Saint-Hilaire, questa,

girala o rigirala fin che si vuole, è un'umiliazione delle più aperte e scottanti.

Dunque la guerra?

Ma la guerra nelle condizioni politiche, economiche e militari in cui si trova l'Italia sarebbe un disastro.

Ben vediamo che da più settimane giornalisti e deputati che bismarckiani, soffocano nel sentimento popolare, vorrebbero spingerli governo e paese.

Ma le guerre non si fanno all'improvviso; si preparano di lunga mano materialmente e moralmente; e quando c'è la certezza di mettere le maggiori probabilità di vittoria nel piatto della bilancia a proprio profitto, si intimenno o si accettano, per difendere il proprio buon diritto.

La Prussia impiegò oltre quarant'anni per preparare il suo esercito alla vittoria, e fino al momento in cui non si sentì abbastanza forte da cacciare per sempre l'Austria della Confederazione, lasciò ch'essa spadroneggiasse in Germania, si ritirò perfino da Olmütz dinanzi alle austriache intimidazioni.

Pochi anni dopo il sole di Sadowa illuminava le vittoriose sue armi, ed oggi non esce fogli nel campo della diplomazia europea senza il beneplacito della Germania.

Da pochi anni noi andiamo qui inutilmente ripetendo che il nostro sistema militare non è che una grande mistificazione; che i difetti del sistema antico senza i vantaggi che derivano dalla forza delle tradizioni; non ha del sistema democratico della nazione armata il numero, e neppure l'educazione militare generalizzata e coordinata alle istituzioni civili. Oggi stesso, dopo tanti anni che lo chiediamo con patriottica insistenza, pende dinanzi alla Camera un progetto sul tiro nazionale, il quale più che incoraggiare l'esercizio del tiro, tende quasi a restrin-gerlo.

C'è dunque in Italia qualche cosa di fatale, al di sopra del Parlamento e dei ministri, che mantiene l'Italia in uno stato di perpetua impotenza. E i deputati e i giornalisti che, oggi gridano, ed han ragione, alla dignità italiana offesa, all'onore nazionale ferito, dovrebbero cercarne la causa, non fuori di noi, ma in noi; non nella Francia o in Tunisi, ma in Roma.

Oggi tutti sentono il sangue ribollire nelle vene, e la guerra sarebbe il minore dei mali per toglierci l'umiliazione che ci pesa sul capo, ma come tutti gli altri sarà anche questo un fuoco falso, passato al momento increscioso e doloroso, tutti torneranno alla solita spensieratezza ai ripicchi giornalistici, alle lotte politiche, e del più importante dei problemi per l'avvenire di una nazione, quello della difesa, non si occuperanno che tre o quattro giornali. *Vox clamantis in deserto.*

IL MATRIMONIO DELL'ARCIDIUCA RODOLFO COLLA PRINCIPESSA STEFANIA

Scienna Ingresso della Principessa Stefania

La via triomfale del Teresiano sino al Palazzo di Corte, era, nel solenne ingresso della Principessa Stefania, addobbata in modo che mai più eguale. Nessuna casa, lungo tutta la strada, che non fosse adorna di bandiere, fiori e tappeti; un effetto magnifico faceva l'edificio fantastico sull'Elisabethbrücke e la piazza festiva; — imponente

presentavasi la parte della Ring per la quale doveva passare il corteo; numerosi balconi di vari palazzi erano magnificamente addobbati. Dalle ore 9 in poi tutta la via triomfale era piena di una fitta spalliera di popolo, che di minuto in minuto diventava più fitta, e rendeva impossibile il passaggio, cosicché alle ore 11 e mezzo tutte le tribune erano occupate, e la via era fiancheggiata da una maraglia di uomini. Alle ore 11 convenero al Teresiano quelli che dovevano prender parte al corteo, e i segnati destinati al ricevimento della Principessa Sposa. Alle ore 12 presenti, in carrozza di Corte a sei cavalli il Principe Stefania, colla Regina del Belgio, dal castello di Schubrunn dirigentesi al Teresiano; presso all'arco trionfale in Maidling v'erano le rappresentanze dei sobborghi occidentali e 150 fanciulle bianco-vestite per fare omaggio alla Principessa.

Fra un'azzera ad entusiastico grida di ovvia, la Principessa passò l'arco trionfale mentre le fanciulle spargevano fiori. Arrivate al Teresiano, ricevettero gli ossequi dei consiglieri intimi e ciambellani ivi convervati e delle sei dame di palazzo di servizio. Mentre la Principessa faceva la sua toilette per l'ingresso alla Corte, il corteo andava ordinuandosi. La carrozza di gala è uno splendido lavoro di stile barocco, di cui non si trova il simile che a Madrid e Versailles. L'interno è tappezzato di velluto cremisi ed ornato di frangio di oro, e la parte superiore tutta intessuta e quasi coperta di verzara artificiale. Dal centro del corteo, che ha la forma di un baldacchino, sorge una corona dorata, di fine lavoro, tempestata di gemme. Ai quattro angoli figurano dei fregi dorati di fiori e tralci di viti. La carrozza, è tutto all'intorno, chiusa con finissimi leristali veneziani. Le colonnette laterali sono tutte di un ricchissimo lavoro d'intaglio. La carrozza era tirata da sei fociosi leardi, con finti ricciamente guarniti d'oro e di velluto cremisi. La Principessa Sposa vestiva un abito di raso rosa, con guarnizione di rose al petto, e portava un diadema di brillanti.

Enthusiastici applausi scoprirono quando essa in compagnia della Regina madre, salì nella carrozza. La testa del corteo, ordinato secondo il programma, arrivò, alle ore 1 e un quarto, sul piazzale della festa. Al suo apparire scoprirono grida di giubilo da una folla che si enumerava a diecine di migliaia, e dalle tribune e dalle finestre si agitavano i cappelli e si sventolavano i fazzoletti.

Sotto l'arco trionfale dell'Elisabethbrücke il Borgamastro, staccandosi dalla rappresentanza comunale, tenne per la portiera aperta della carrozza, la sua allocuzione in nome della città di Vienna. La Regina del Belgio, ringraziando con poche parole, disse di riconoscere nuovamente la sua Vienna. La Principessa era tanto profondamente commossa, che non poté pronunziare che poche parole di ringraziamento.

Al procedere dello splendido corteo verso la Corte, si rinnovarono le manifestazioni di giubilo. Arrivato al palazzo, la Principessa e la Regina del Belgio, seguite dal granmaggiordomo e dalle dame di palazzo, si recarono nella Sala degli Specchi, dove erano attesi dall'Imperatore, dal Principe Ereditario e dal Re del Belgio. Intanto, nel cortile del palazzo, il corteo si scioglieva nell'ordine prestabilito.

La celebrazione del matrimonio

Alle ore 8 1/4 del mattino il principe imperiale e la principessa Stefania si recarono nella Cappella di Corte e si confessarono al parroco di Corte D. Mayer. Durante questo tempo l'Imperatore e l'Imperatrice come pure il Re e la Regica del Belgio assistevano negli oratori ad una messa bassa. All'ultima parte della messa, cioè alla comunione, gli ecclesi sposi ricevettero il SS. Sacramento.

Verso le ore 10 si radunarono negli ap-

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 60 — In terza pagina dopo la firma del Garante centesimi 60 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno rimborsi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lottare a pugni non avanza e si respingono.

partimenti di Corte i personaggi che devono assistere alla cerimonia.

Alle ore 11, i Sovrani, nonché gli sposi e gli altri personaggi, radunati nella sala degli Specchi, si recarono col corteo in chiesa.

Il corteo passò per l'appartamento occupato dalla L. R. guardia del corpo, nell'andito degli Agostiniani, nell'ordine seguente:

Due forieri di Corte, due paggi, due forieri di Camera, gli scaichi, i ciambellani, i consiglieri intimi, i cavalieri dell'ordine del Tesoro d'oro (con la collana), i supremi uffici di Corte.

I signori Arciduchi in unione agli Ecclesi personaggi esteri, due a due accompagnati dai rispettivi gran maggiordomi o dai loro sostituti. Sua Altezza Imperiale e Reale il Principe Ereditario Arciduca Rodolfo, con a fianco il suo gran maggiordomo. Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica, e Sua Maestà il Re dei Belgj circondati dall'L. R. gran ciambellano, dagli L. R. capitani delle guardie del corpo, dall'auttante genociale, e dai signori della Corte belga; l'Imperatrice, la Regina dei Belgj, e tra esse:

Sua Altezza Reale la Sposa, Principessa Stefania del Belgio; la Principessa estera, unite alle L. R. A. le signore Arciduchesse, a due a due. I granmaggiordomi delle Augste signore formavano l'accompagnamento ai lati. Le granmaggiordome e le dame di palazzo di servizio formavano la chiesa. Nell'appartamento interno ed in chiesa lo strascico delle Loro Maestà era portato dalle granmaggiordome, negli altri luoghi da due paggi, e da un paggio quello delle altre Sereissime signore.

L'andito degli Agostiniani era occupato dall'L. R. guardia dei Trabanti e dalle L. R. guardie del corpo a cavallo; nell'atrio della chiesa faceva spalliera la L. R. guardia degli Arciori e la R. guardia nobile ungherese.

Giunti alla chiesa i signori del seguito si recavano immediatamente ai posti loro assegnati.

Alla porta della chiesa il Cardinale Principe Arcivescovo di Praga, quale pontefice, riceve la Corte Sovrana con l'asperges che presentò alle Loro Maestà ed ai Serenissimi Sposi, dopodichè le precedette col clero assistente all'altare. All'entrare delle Loro Maestà in chiesa, i trombettieri di Corte ne diedero l'annuncio. I paggi, che si fermarono all'ingresso della chiesa passano gli strascici a mano delle granmaggiordome. Le Loro Maestà si recarono ai posti preparati sotto il baldacchino dal lato del Vangelo; gli Sposi — la Sposa a sinistra — si recarono all'ingiacchito collocato innanzi all'altare maggiore sino al quale furono accompagnati dalle Loro Maestà. Gli altri personaggi e l'accompagnamento presero i posti assegnati.

L'attuale granmaggiordome stese lo strascico della Sposa sulla sedia a braccioli, e rimase addietro fuori del tappeto presso i granmaggiordomi dei Serenissimi Sposi. La parte maschile del corteo delle Loro Maestà prese posto presso il Trono.

La chiesa degli Agostiniani era zeppa e tutti gli occhi erano rivolti agli sposi. Il principe Rodolfo vestiva l'uniforme di gala di maggior generale colla fascia dell'ordine belga di Leopoldo e si presentò nella chiesa in mezzo all'Imperatore in uniforme di maresciallo ed il Re del Belgio in uniforme di colonnello austriaco. Entrarono portando al collo l'ordine del Tesoro d'oro. La sposa entrò in mezzo all'Imperatrice e la Regina del Belgio. La principessa Stefania somigliava a tutte le ragazze che vagano a marito sia che esse vengano da un palazzo reale oppure da una capanna di contadini: essa era cioè pallidissima ed un po' ner-vosa, ma sempre graziosa-sima.

Durante la benedizione degli anelli parve che la sposa chinata sul suo ingiacchito piangesse. Finita la loro preghiera gli sposi s'elzarono. Il sacerdote che regnava nella chiesa era profondissimo. Il principe e la

principessa si mossero verso il trono dei loro genitori, s'inchinarono profondamente e salirono i gradini dell'altare maggiore seguiti a breve distanza dai maggiordomi conti Bombelles, vander Straeten e la contessa Longbe d'Ardoys.

Il Cardinale principe Schwarzenberg pronunziò allora il discorso nuziale.

« Ventisette anni or sono, disse egli, un popolo commosso a questo stesso altare si prestrava chiedendo la benedizione di Dio sopra il nodo che univa l'amato Imperatore d'Austria ad una giovane, bella e felice sposa. Nel senso cristiano la santità del matrimonio è cosa solenne, imperocchè secondo le parole dell'Apostolo ti matrimonio è l'immagine dei rapporti fra Cristo e la Chiesa. Alle stesse mode con cui Cristo amò la Chiesa con tutta l'anima sua, ne fece un tutto con sé stesso e per essa andò a morte con animo sereno e suggelò la sua fedeltà ad essa oltre il sepolcro, il marito deve amare la moglie, onorarla, proteggerla, provvedere ai suoi bisogni, ed assistere la moglie in tutto. E dal suo canto anche la moglie deve onorare il marito e cercare di alleggerirgli con fedele sommissione le cure ed i dolori della vita. Il matrimonio non è, come spesso il mondo pensa, un contratto che stipula soltanto i diritti fra marito e moglie, ma un mistero dell'intimo dell'animo che unisce in modo indissolubile gli sposi. E siccome vi sono doveri tanto grandi da compiere, il Signore concede in questo Sacramento la sua grazia. Gli obblighi del matrimonio sono uguali per poveri e ricchi, per chi sta in alto e per chi sta in basso: eppur è uguale la grazia per tutti.

La sacra scrittura dice che molto sarà chiesto a chi molto fu dato, e così il principe ereditario d'Austria, fedele alle tradizioni della sua eccelsa dinastia, entra nel legame del matrimonio coi sentimenti i quali provano quanto egli sia compreso dalla santità del suo giuramento. La miglior preparazione per quest'ora solenne fu il pellegrinaggio al Santo Sepolcro dove il principe piegò il suo ginocchio davanti al Re dei Re e depose i suoi doni e quelli della sua sposa sulla terra santa come sacrificio di devozione e di fede. — Le preghiere di milioni si uniscono oggi in Austria per intercedere felicità e benedizione dall'alto sopra l'unione che sta per compiersi, felicità e benedizione sugli sposi, sulla Casa imperiale e sui popoli dell'Austria. »

Allorché il Cardinale ebbe finito, discese i gradini dell'altare e si avvicinò agli sposi. Il parroco di Corte consegnò sopra un vassallo d'oro gli anelli e mentre il principe li poneva all'annulare della mano destra della sposa, questa lo pose all'annulare sinistro del marito. Il cardinale pose quindi agli sposi le domande di rito alle quali entrambi risposero ad alta voce con un si molto deciso, gli sposi si strinsero quindi le mani che il cardinale avvolse con la sacra stola, quindi proclamò alla benedizione pronunciando in tedesco ed in latino il *Coniungo vos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti*. Appena il cardinale ebbe finito, gli antichi maggior domi si ritirarono e presero il loro posto i nuovi, nelle persone del conte Palffy e della contessa Sitta Kositz.

Fu in questo momento che si poterono vedere in viso gli sposi; il viso del principe imperiale era coperto di rosso e eccitato, l'arciduchessa Stefania era pallidissima e gli occhi portavano tracce della recentissime lacrime; frattanto al di fuori della chiesa tuonavano le salve dell'artiglierie e della fanteria, mentre tutte le campane delle chiese della capitale riechegnavano a festa. Dopo breve preghiera il cardinale asperse gli sposi di acqua benedetta e il Pontefice intonò il *Te Deum*. Finita questa funzione ed impartita la benedizione Pontificale il principe imperiale e sua moglie si avanzarono verso l'Imperatore.

Francesco Giuseppe abbracciò e baciò il figlio, impresse pure un bacio sulla fronte della sua nuora; gli stessi abbracci furono dati agli sposi dal Re e dalla Regina del Belgio. Fu specialmente osservato con quale affetto l'Imperatrice strinse al petto la nuora baciandola una dozzina di volte.

La Corte abbandonò quindi la chiesa nello stesso ordine nel quale era venuta.

Al tocco gli sposi tennero circolo nella gran sala di cerimonia del Castello Imperiale, e ricevettero tutti gli atti personaggi che assistettero alle feste nuziali.

Alle cinque ebbe luogo il pranzo di famiglia, al quale assistevano, oltre che i Sovrani, ed i nuovi sposi, i Principi

Leopoldo e Gisella di Baviera, la Principessa Clementina, sorella della sposa, le Arciduchesse Maria Valeria, Maria Teresa, Elisabetta, Otolinda e Dorotea, il conte e la contessa di Fiandra e gli Arciduchi Carlo Lodovico, Vittorio e Giuseppe. Alle sette ebbe fine il pranzo ed un quarto d'ora dopo, i nuovi sposi partirono in semplice carrozza chiusa di Corte, per Laxenburg. Lungo il tragitto la folla era enorme e gli applausi entusiastici. Fino ad un certo punto riuscì alla carrozza di traversare la folla, ma poi essendo impossibile di avanzare, il Principe Imperiale dovette ordinare di cambiare strada per giungere al destino. Gli sposi arrivarono alle nove salutati dalle acclamazioni assordanti della folla. Il Principe Imperiale scese di carrozza scuotendo con ambo le braccia, la sua giovane sposa a fare lo stesso, i Principi si recarono quindi nei loro appartamenti al primo piano della corte azzurra, che in vista del tempo molto rigido, erano stati riscaldati, e dopo aver preso il The, assieme alle poche persone del loro seguito, si ritirarono.

Il Vestito della sposa

Al momento della cerimonia religiosa la Principessa Stefania portava un vestito che diceva essere una meraviglia di lavoro. E' fatto in stoffa d'argento tinto coperto di ricami che rappresentano dei rami di olivo, foglie di quercia e fiori di agave. Lo strascico misura quattro metri e mezzo di lunghezza, è ricamato da una ruché di satin, che sostiene un pizzo d'argento della larghezza di cinquanta centimetri; il davanti della sottana è tutto coperto di pizzi di Malines fatti eseguire appositamente per questa occasione.

In occasione delle nozze del figlio, S. M. l'Imperatore d'Austria ha destinato 100,000 florini in titoli di rendita 5 per cento destinati ad alimentare in perpetuo dieci posti gratuiti negli istituti d'educazione per figli di ufficiali di Herne e Odenburg col titolo: fondazione Rodolfo-Stefania.

S. M. ha poi condonata o diminuita la pena a 331 condannati.

Una nobile protesta

Era serbato all'amministrazione dei liberali d'Inghilterra di abbassare il Parlamento fino a fargli riconoscere l'ateismo come culto dello Stato. Il deputato di Northampton ha vinto, l'Ateo, e Gladstone s'è aggiudicato questo atto di supremo e scandaloso vigliaccheria proponendo all'approvazione della Camera un disegno di legge che autorizzzi tutti i deputati a sostituire al giuramento di uso una semplice affermazione a loro scelta.

Era bello che da qualche nobile petto uscisse una voce solenne di protesta, e questa voce è uscita da un petto cattolico, dal petto di uno de' grandi dignitari della Chiesa cattolica in Inghilterra.

In un magnifico sermone che il Cardinale Manning pronunciò la mattina del 3 del corrente mese, inaugurando la nuova Chiesa cattolica di Bath, questi esclamò:

« Io non volevo parlar di politica, ma vi ha una cosa che non posso passare sotto silenzio. Ieri a mezza notte fu espresso il desiderio, fu proposto di cancellare dalla nostra legislazione l'ultimo segno, il segno ultimo di autorità, la quale riposa sulla credenza in Dio, e sulla obbedienza alla sua legge. Era l'Inghilterra altra volta una monarchia cattolica in tutta la perfezione dell'unità di uno Stato cattolico; ma l'unità del popolo cattolico è stata spezzata, ed è discessa ad essere una repubblica cristiana, divisa dalla religione, unita nondimeno dalla legge dello Stato. È discessa ancora di un altro gradino, ricevendo nel suo corpo legislativo coloro che rigettavano la fede in Gesù Cristo, i giudei. nondimeno credeva profondamente nel Dio di Israele, nella rivelazione dell'antico testamento, nella morale che questo insegnava, in tutte le obbligazioni, in tutti i doveri, che preservare verso l'autorità dei genitori, e dei superiori spirituali e temporali.

« Questi medesimi i quali pretendevano, che ad un cristiano non era permesso di girare, erano autorizzati per rispetto alla libertà di loro coscienza di sostituire al giuramento un'affermazione che equivalesse ad un giuramento, perché questa riposava sul convincimento, che Dio è la verità stessa, e che però condannava la menzogna. Ma oggi a che siamo noi mai giunti? Si propone di far fare le leggi per la cristiana Inghilterra, le leggi per la cattolica

Irlanda da uomini che non sono neppur tenuti di professare una credenza qualunque all'esiastenza di Dio, del Giudice eterno della legge morale... Il mondo cristiano fa naufragio da tutte le parti, si spezza, si dissolve. Le nazioni cristiane rinunciano alla legge, alla fede cristiana; ma in mezzo all'universale confusione la Chiesa di Gesù Cristo estende ed aumenta la sua potenza in un modo sempre più manifesto agli occhi del mondo. »

L'Opera della Propagazione della Fede nel 1880

L'ultimo numero degli *Annali della Propagazione della Fede* pubblica il Resoconto delle offerte raccolte a beneficio dell'Opera nel 1880. Riproduciamo il riassunto generale:

EUROPA

Diocesi della Francia	L. 4,211,942.26
» dell'Italia	380,991.53
» dell'Alsazia-Lorena	245,784.45
» della Germania	374,562.07
» del Belgio	325,173.70
» della Spagna	9,568.10
» delle Isole Britanniche	126,825.38
» del Levante	20,302.15
» dei Paesi Bassi	109,457.42
» del Portogallo	50,255.96
» della Polonia	353.46
» della Svizzera	80,472.77
» delle diverse regioni del Nord	458.50

ASIA

Dalle varie diocesi dell'Asia	10,187.66
-------------------------------	-----------

AFRICA

Dalle varie diocesi dell'Africa	25,254.05
---------------------------------	-----------

AMERICA

Diocesi dell'America del Nord	L. 95,458.10
» dell'America centrale	207.50
» dell'America del Sud	13,287.18

OCEANIA

Dalle varie diocesi dell'Oceania	9,516.60
----------------------------------	----------

Totale L. 6,020,039.66

Nel pubblicare queste cifre, la direzione degli *Annali* le commenta brevemente come segue:

« Le offerte raccolte nel 1880 per l'Opera della Propagazione della Fede raggiunsero la cifra di L. 6,020,039.66

Nel 1879 si raccolsero L. 6,031,648.98

Differenza in meno nel 1880 L. 11,609.32

I calcoli umani potevano, dovevano anzi far credere ad una diminuzione più considerevole; perciò la protezione di cui Dio non ha lasciato mai di coprire l'Opera fin dal suo nascere ci sembra non sia mai stata più visibile che in quest'anno. Del resto la leggera differenza è più apparente che reale. Essa dipende unicamente dallo svincolo delle offerte a speciali destinazioni. Flagelli eccezionali che hanno colpito vaste regioni hanno prodotto uno sbarco straordinario di carità.

Grazie a Dio, essi hanno cessato dal farsi sentire collo stesso rigore in parrocchie missioni, e naturalmente le offerte speciali diminuirono nella stessa proporzione. Quanto alle offerte ordinarie che costituiscono il vero carattere dell'Opera, esse non hanno subito riduzione di sorta; al contrario il loro ammontare si è accresciuto.

A noi dunque non resta che di benedire la Provvidenza e nello stesso tempo di rivolgere un nuovo appello ai nostri benefattori. Tutti coloro, infatti, che s'interessano dei travagli dell'Apostolato e ne seguono nel mondo intiero il provvidenziale sviluppo, sentono vivamente come le nostre risorse sono insufficienti per rispondere ai bisogni del presente e alle speranze dell'avvenire. »

Società della gioventù Cattolica Italiana

Consiglio Superiore

Il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana, che, in forza del Breve concessi dalla S. M. di Pio IX, ha già sette volte invitati i cattolici della penisola, perché accorressero pellegrini a venerare la tomba del principe degli Apostoli, anche in quest'anno rinnova

verò l'appello, facendosi promotore del V VIII pellegrinaggio italiano a Roma. Domandata tal uopo la pontificia autorizzazione, il s. Padre Leone XIII si è degnato di coniare benignamente alla richiesta del Consiglio, ed ha permesso che il detto pellegrinaggio, invece di aver luogo per la festa dell'Epifania, come negli anni scorsi, si faccia nel prossimo venturo Settembre. Sicchè in tale circostanza, decorando ancora il tempo propizio per il santo Giubileo, i pellegrini potranno lucrare in Roma le indulgenze dal s. Padre concesse, come verrà loro significato da una nostra circolare.

Sua Santità si degnò altresì di ricevere in solenne Udienza tutti quei cattolici d'Italia, i quali, prendendo parte al pellegrinaggio, recheranno a farle omaggio di affetto e di gratitudine; ed il Consiglio Superiore fa voti a Dio, perché splendida riuscita allora la generale raccolta dell'obolo dell'amor filiale.

Roma, 11 Maggio 1881

Per la Società della G. C.

EMILIO TOLLI Presidente

ATTILIO AMBROSINI Segretario

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 12 Maggio

Si riprende la discussione sulla riforma elettorale e lo svolgimento dei relativi ordini del giorno.

Fava svolge il suo, in cui propone che la Camera, ritenuto il progetto formulato dalla Commissione nei suoi criteri fondamentali rispondere alle attuali condizioni ed aspirazioni della Nazione, passi alla discussione degli articoli. Dice che il suffragio universale è un principio astratto che suppone l'adempimento di doveri difficilissimi e perciò inapplicabile.

Romeo svolge il suo ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo la necessità di una riforma della presente legge elettorale, che risponda alle istituzioni e alle condizioni sociali della Nazione, passa alla discussione degli articoli. »

Covvieu nell'allargamento del suffragio sulla base della capacità almeno presunta, quale viene proposta, e si oppone al suffragio universale, che rappresenta soltanto la prevalenza del numero materiale.

Il seguito della discussione a domani.

Depretis risponderà lunedì alla interrogazione di Pierantoni; Miceli a quella di Branca, già annunciata.

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO — Seduta del 12 maggio

Pacchetti termina il suo discorso di ieri ponendo a confronto Roma e le altre principali capitali di Europa e deducendone la necessità di grandi lavori igienici, edifici che facciano corrispondere sotto ogni aspetto alla nuova missione di capitale di un grande stato moderno.

Allieri riconosce fondato in massima il progetto, però crede non si possa applicarlo nella sua forma presente.

Esamina che inconvenienti potranno derivare allo stato ed al municipio, crede che rinviandosi il progetto per modificarlo si perderebbe poco tempo, che si guadagnerebbe assicurando, e precisando meglio lo scopo finale della legge.

Gadda spiega e giustifica l'opera della commissione per il trasporto della capitale.

Cencelli dice che il principio del concorso dello stato ai lavori di Roma è già sancito dalle leggi sui lavori del Tevere, sul bonificamento dell'Agro Romano.

Giudica il concorso dovuto, se non vuol si che le finanze del comune di Roma scadano come quelle delle altre principali città del Regno.

Ringrazia gli iniziatori ed i fautori del progetto.

Spera che il Senato lo addotterà alla unanimità.

Molleschott si compiace che il progetto contempli la costruzione del palazzo dell'accademia delle scienze.

Constata che l'Università di Roma non manca di tutti quei musei e laboratori che vennero indicati dal Pacchetti.

Brioschi, relatore, riassume la discussione, prega il governo prima di emanare la legge euri l'approvazione da parte del Municipio e del Consiglio provinciale di Roma, delle modificazioni introdotte alla convenzione.

Risponde alle obbiezioni; crede verranno attriti e lungaggini dall'essersi affidata la costruzione degli edifici governativi al Municipio; consiglia di approvare il progetto come buona dimostrazione politica e per carità verso Roma.

Baccelli fornisce spiegazioni intorno al Palazzo delle scienze, al policlinico, alla

votazione della accademia dei lincei, promette l'appoggio agli istituti scientifici.

Notizie diverse

— Si conferma sempre più che una crisi imminente; è generale la convinzione che Cairoli debba abbandonare il ministero degli esteri.

— Si fanno grandi commenti alla circolare di Barthélémy Saint-Hilaire.

— Si assegna che il governo troverà modo di respingere le allusioni affermanti le pressioni esercitate dall'Italia in Tunisi, senza provocare complicazioni.

— Nella sinistra prevale l'avviso di evitare la discussione sulle vertenze all'estero: l'*Opinione* invece domanda che la si faccia.

— La Commissione Generale del bilancio ha raccomandato al Governo di porsi in grado di far fronte ad ogni eventualità.

— Una nota ufficiale del *Diritto* dice non doversi giudicare sopra ipotesi, ma doversi anzi aspettare che il governo francese porga ragione dei suoi atti. Il governo ed il paese, aggiungono, hanno l'obbligo comune di mantenersi in un rigoroso riserbo e di vigilare, acciò non soffrano nocume gli interessi e i diritti dell'Italia.

— Ieri si riunirono parecchi dissidenti di sinistra e di centro sotto la presidenza dell'on. Coppino.

Intervennero circa una trentina di deputati, fra cui Lacava, Laporta, Oliva, Branca, Morana.

Fu decisa di presentare alla Camera una interrogazione sugli affari di Tunisi.

La interrogazione sarà pure firmata dagli onorevoli Billia e di Rudini.

— Una circolare dell'on. Villa sulla cattiva direttissima afferma che dagli agenti non è osservata la disposizione dell'art. 46 del Codice di Procedura penale, e ricorda l'obbligo di presentare immediatamente l'arrestato al procuratore del re, e non di condurlo in carcere. Quando l'arrestato è presentato subito al procuratore del re, e tradotto immediatamente all'udienza, diventa inutile la citazione; questa è necessaria quando l'imputato non è tradotto subito in giudizio.

— Si annuncia che chiamato telegraficamente da Garibaldi l'on. Fazzari è partito da Roma per Caprera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 maggio contiene:

1. R. decreto per modificazioni del R. decreto 19 aprile 1873 sull'amministrazione delle gabelle.

2. R. decreto per modificazioni ai decreti 19 novembre 1876 e 29 novembre 1877 sulle rate di custodia.

3. R. decreto che aggrega i comuni del mandamento di Pico all'ufficio del registro in Pontenuova.

4. R. decreto che nomina la Commissione per l'amministrazione al corpo delle guardie di finanza.

5. Disposizioni nel personale del genio civile.

6. Bollettino n. 18 dal 18 al 24 aprile s. o. sullo stato sanitario del bestiame nel regno d'Italia. Per la regione veneta abbiamo:

Casi di asta epizootica: 1 a Bardolino (Verona) — Casi di carbonchio: 1 a Belluno, 1 a Monselice (Verona) — Totale degli animali infetti n. 3.

ITALIA

Modena — L'altro giorno si sparse per la città che i cadaveri degli Estensi rinchiusi in casse deposte in un tombino ai Cappuccini fossero rimasti abbruciati. Quella voce era falsa. Un forestiero volendo leggere l'iscrizione dalle casse avvicinò un po' troppo il lume al tappeto che le ricopre e vi appiccolò il fuoco. I PP. Cappuccini avvistati subito furono tanto solleciti a spegnere l'incendio che appena una cassa fu alquanto abbruciata lateralmente ed esternamente, un'altra appena segnata dal fumo, il cappello cardinalizio sovrapposto ai cuaciini intatto, gran parte del tappeto salvato, e le altre casse intatte, insieme ai rispettivi sugelli.

Napoli — Un violento uragano scatenava sulle borgate Gargani e Piazza. Il torrente Gargani inondò entrambi quei due paeselli, distruggendo tutto, devastando i campi, ed obbligando le popolazioni a fuggire, cercando ricovero altrove.

Fortunatamente, in mezzo a tanta iattura, non si ebbe a deplofare vittima umana.

Oltrai ai danni cagionati alle borgate Gargani e Piazza, altri rilevanti si ebbero per il torrente Roccasinola, le cui acque, in parte superate e rotti gli argini, sboccarono nello abitato del Comune di Cicciiano. Le strade rimasero interrotte dalla piena sempre crescente che veniva dai monti, e dalle matorie alluvionali che seco portava.

Intieri seminati andarono perduti.

Perugia — Le acque cadute in questi giorni recarono gravi danni inondando specialmente la pianura di S. Egidio per lo straripamento del fosso Maccara. Per difetto di ponti si ebbe a deplofare la morte di un ragazzo, che avendolo voluto traversare su di una semplice trave insieme a due altri, scivolando nell'acqua fu dalla piena travolto, senza che ancora se ne sia potuto ritrovare il cadavere. Gli altri due scamparono fortunatamente dal pericolo.

Verona — A Valeggio sul Mincio due carabinieri pattugliavano per il paese, quando furono avvistati esservi in un osteria non rissa. Accorsero trovandosi dei giovani avvizzati in baruffa. Uno dei due carabinieri, Nardulli di Foggia, trovandosi alle prese con un braccione, chiese al compagno un revolver che questi gli sporse. Ma invece se ne impossessò il giovane braccione e lo sparò contro il Nardulli che rimase cadavere. — L'uccisore fuggì, ma fu arrestato mentre lavorava nei campi.

Mantova — Si ha da Mantova che i Comuni di Curtatone, Quattroville, Borgoforte, Marmirolo, Goito, fino a Volta, furono colpiti dalla grandine, che arrecò danni non indifferenti alle campagne, specialmente alle Grazie e Rivolta, ove ha tutto devastato. La grandine era della grossezza di un nocciolo. L'uragano si estese anche su Gonzaga, ove si hanno pure a lamentare gravi danni;

Caserta — A Caserta è deviato il treno tra Roma e Napoli: la locomotiva e due vagoni furono rovesciati; nessun ferito.

ESTERO

Russia

A causa della critica situazione interna dell'Impero è stata prorogata la grande esposizione industriale russa che doveva farsi a Mosca.

Sempre per lo stesso motivo non venne per anno stabilita nemmeno l'epoca della incoronazione di Alessandro III.

— Si assicura che non meno di sedici mila prigionieri politici attendono la loro deportazione in Siberia; e la *Sonne-Montags Zeitung* annuncia che il loro trasporto doveva cominciare il giorno 10. Essi faranno il lungo viaggio in schiere da 250 fino a 600 individui.

Brasile

O Apostolo di Rio Jairon annuncia che il vescovo di quella città in una sola provincia della sua vasta Diocesi ha cresimato dieci mila persone ed ha ricevuto l'abito di moltissimi frannassoni.

DIARIO SACRO

Sabato 14 Maggio
S. Basilio ves.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARGIVESCO

Parroco di Marano l. 5 — Cappellano l. 1
Mons. Giovanni Calzutti canonico custode dell'Insigne Collegiata di Cividale l. 5
Parroco di Fraforeano l. 3,50
Parrocchia del Carmine II offerta l. 3.
Clero e parrocchia di Promariacco e filiali l. 3. Mauro e Firmano l. 4.

Il Comitato direttivo delle Feste Giubilari avverte che l'ora per l'Accademia Letteraria Musicale dalle 6 è differita alle 7 pom. e ciò in seguito a desiderio dei corpi morali e di ogni ordine di cittadini all'opera santa di soccorrere i bambini scrofosi, figli del povero, che abbigliano della cura dei bagui marini.

Nella opera di carità, Udine rispose onorevolmente, e ciò è di mollevoria che non mancherà in questa che fra le moderne civili istituzioni è certo una delle più provvide e benefiche.

Le offerte si accetteranno dal segretario della Congregazione di Carità e presso il librario sig. Gambierasi.

I nomi degli offerenti verranno pubblicati nei giornali di città.

Udine 13 maggio 1881.

La Presidenza.

Morte orribile. Ieri verso le 3 pom. alle scale della nostra stazione ferroviaria, certo O. A., mentre era tutto inteso a chiavarsi da due macchine che manovra-

vano, non avvertì il sopraggiungere del treno di Venezia, onde fu investito dalla locomotiva di questo e travolto sotto le ruote. L'infelice rimase istantaneamente cadavere, avendo avuta la testa letteralmente schiacciata.

Vittime del fulmine. A Pozzuolo, ieri, verso il mezzogiorno, una povera donna assieme a sua figlia, correva dalla campagna verso il paese per fuggire il temporale che aveva cominciato con un forte serscio di pioggia, quando un fulmine cadde loro addosso. La figlia non avendo riportato lesioni alcuna poté quasi immediatamente rialzarsi; ma quando cercò di aiutare la madre e rimontarsi in piedi, si accorse che questa non era più che un cadavere. Quasi nel momento stesso un'altra donna veniva uccisa da un fulmine a S. Maria Sclauaico.

All'Esposizione Musicale di Milano. Rileviamo dai giornali di Milano, che destano l'ammirazione dei visitatori e dei maestri di musica due organi americani presentati alla esposizione musicale internazionale dalla Ditta Stampetta e Riva di Udine. Il più piccolo dei due modelli, molto elegante e grazioso, richiede l'attenzione degli intelligenti per la robustezza e sonorità di voce unite ad un dolce e soave suono che parla al cuore in modo commovissimo.

Il secondo, più grande a doppia tastiera e con pedaliera completa, è munito di molti registri con effetti nuovissimi e curiosissimi. Il potente suono di questo strumento non è nullo inferiore a quello degli organi a canna verticale, usati comunemente nelle nostre chiese e li supera tutti in dolcezza.

Sappiamo che la Ditta suddetta sta apparecchiando nel proprio Stabilimento più forti i locali appositi per un ricco deposito di questi strumenti americani tanto rinomati e si può esser certo che non le mancheranno committenti al per la convenienza dei prezzi come anche perché la Ditta suddetta è unica rappresentante in Italia della rinomata Fabbri Estey et Cemp. Brattleboro-Nord America.

Bollettino della Questura.

Nello ultimo 24 ore venne arrestato M. L. per questa illegalità.

Consiglio scolastico. Alla seduta di ieri erano presenti i signori Brusati, comm. Gattano Prefetto, presidente, Fiaschi cav. avv. Celso, Provveditore, vice presidente; Chiap dott Giuseppe, della Porta nob. Adolfo, Antonini avv. Giov. Batt. Muzzi prof. Silvio, Poletti cav. prof. Francesco, consigliere, e Marcialis dott. Luigi, segretario.

Il consiglio approvò alcune nomine e conferme di insegnanti elementari per i Comuni di Tarcento, Palmanova e Ragogna, deliberò raccomandarsi al Ministero per un sussidio alcune domande di Comuni, onde far fronte alle spese per mantenimento delle loro scuole, ed altre di insegnanti per le tristi (condizioni finanziarie in cui versano);

appoggiò con voto favorevole e deliberò raccomandare saldamente al Ministero la domanda della esimia insegnante presso la nostra Scuola normale signora Federicis Maria, onde ottenerne un sussidio per recarsi a Torino e qui ottenerne la patente di maestra di ginnastica;

emise altri provvedimenti relativi ad insegnanti e stabili invitare alcune maestre della Provincia a presentarsi innanzi al Consiglio stesso i 27 del corr. mese onde essere sentite nelle proprie difese, contro le accuse che loro si fanno di negligenza e trascuratezza nell'adempimento dei propri doveri.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 12 maggio 1881.

	L.	c.	a.	L.	c.
Frumento	all'Ett.				
Grano turco	11	—		12	—
Sagala	—			—	
Avana	—			—	
Borgorosso	—			—	
Lupini	—			—	
Flagolli di pianura	14	—		96	50
alpighiani	—			—	
Oro brillafo	—			—	
in pelo	—			—	
Miglio	—			—	
Lenti	—			—	
Saraceno	—			—	
Castagno	—			—	

Foraggi senza dazio

Fieno al quintale da L. 0.70 a L. 8.80

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale da L. 2.25 a L. 2.50

dolce 2. — 2.25

carbone 6,20 7.—

ULTIME NOTIZIE

La *République Française* dice che sulla proposta di Raffo Genevo, ex-consolato inglese, arrivato a Tunisi sopra un vapore italiano si riunì al Bardo il consiglio dei ministri per discutere col boy e coi più alti funzionari se debbano rifugiarsi nella città santa di Cairuan.

— Vi sono state parrocchie scaravucce: i Francesi ebbero alcuni morti e feriti.

— Otto corazzate sono partite da Biserta, probabilmente per impedire alle corazzate turche di avvicinarsi a Tunisi.

— Si assicura che l'artiglieria e la cavalleria greca di guarnigione in Atene riceverà l'ordine di tenersi pronto a partire per i confini, onde occupare le contrade cedute nella Tessaglia, dove la Turchia contraffrona truppe.

TELEGRAMMI

Tunisi 11 — Stamani accompagnato dal cancelliere del Consolato e dall'ingegnere capo della Ferrovia, Renzau andò a visitare il generale Briart.

Affidarsi che il generale è incaricato dalla Francia di presentarsi domani al Bardo con lo Stato maggiore.

La corazzata spagnola *Zaragoza* è giunta alla Goletta.

Si ha da Costantinopoli: Il sultano ha rinunciato a spedire a Tunisi una missione straordinaria e truppe, ma manda due piccoli vapori alla Goletta e truppe a Tripoli.

Cagliari 12 — Si scrive da Tunisi all'*Aventine di Sardegna*: Tre colonne francesi formanti 12,000 uomini si concentrano a Djedeida distante da Tunisi 18 chilometri.

Una parte si dirigerebbe a Soskelarba per riprendere la posizione di Legeroti l'altra si avanzerebbe a Mateur ove incontrerà forte resistenza dai montanari.

E' arrivata alla Goletta la corazzata spagnola *Numancia*.

Parigi 12 — (Camera). Si legge la dichiarazione del governo, che dice: Le operazioni militari in Tunisia saranno presto terminate; la fase della trattativa è incominciata; avevamo un doppio scopo: punire i Kramiri e prendere garanzie per l'avvenire. I sacrifici attuali non sarebbero sufficentemente compensati da una sottomissione apparente o da promesse parcasarie; il Bey deve dare segni duraturi.

Non vogliamo il suo territorio, né il suo trono, non vogliamo appannaggio, né conquiste, ma il Bey deve lasciare di prendere sul suo territorio le preoccupazioni che notoriamente egli stesso non è in istato di prendere. Speriamo che egli ne riconoscerà la necessità ed i vantaggi e potremo così terminare la divergenza che riguarda solo la Francia e che la Francia ha il diritto di sciogliere sola col Bey, con spirito di giustizia, con moderazione e con quelle insipidezze rispetto al diritto europeo che inspira tutta la politica francese.

Pietroburgo 12 — Il *Regierungsbote* pubblica il manifesto imperiale dell'11 corrente nel quale l'Imperatore, rammentando l'epoca gloriosa del Regno del defunto Suo padre, accenna alle grandi riforme da Lui compiute, e all'infame assassinio e dice poi: Nel nostro profondo dolore la voce del Cielo c'impone di assumere coraggiosamente il governo, con fiducia nella provvidenza per consolidare il nostro potere che siamo chiamati a difendere da qualunque attacco. Nel mentre ci dedichiamo a compiere il nostro officio, invitiamo tutti i nostri fedeli sudditi a servir fedelmente lo Stato per disperdere dalla Russia l'ignominioso spirito ribelle, per far riferire la fede, la moralità e l'educazione de' figli, per far estirpare quanto è contrario al diritto e al senso morale e stabile dunque l'ordine e la giustizia.

Costantinopoli 12 — Nella seduta plenaria del 10 della Commissione internazionale sulla questione greca, i delegati turchi conseguirono un progetto nel quale sono dettagliatamente indicate soltanto le stipulazioni relative alla libertà religiosa, alle proprietà private turche, ai beni dello Stato e religiosi, nonché alla quota di debito pubblico da assumere dalla Grecia.

Nel progetto si chiede specialmente la fissazione dell'indennizzo per le proprietà dello Stato, quali p. es. le caserme e la amministrazione dei fondi religiosi in mano di mussulmani. Il progetto nella contiene circa l'evacuazione e la consegna dei territori da cedersi. Gli ambasciatori dovevano esaminare ieri il progetto e tener oggi un'altra seduta plenaria.

Carlo Moro, gerente, responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 12 maggio
Rendita 5 Giugno god.
1 gennaio 81 da L. 92,70 a L. 92,90
Rend. 5 Giugno god.
1 luglio 81 da L. 90,53 a L. 90,73
Pezzi da venti
line d'oro, da L. 20,40 a L. 20,51
Bancanote austriache da L. 218,75 a 219,25
Fiorini austri.
d'argento da 2,18,1,2 a 2,19,1,2
VALUTE
Pezzi da venti
franchi da L. 20,49 a L. 20,51
Bancanote austriache da L. 218,1,2 a 219,1,2
SCONTI
VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
Della Banca Nazionale L. 4,
Della Banca Venezia
depositi e conti corri. L. 5,
Della Banca di Venezia
10 Veneto L. --

Milano 13 maggio
Rendita Italiana 500 92,10
Pezzi da 20 lire 20,50
Parigi 12 maggio
Rendita francese 3 000 85,80
5 000 118,95
Italiana 5 000 90,40
Ferrovia Lombarda
Roma 12 maggio
Cambio su Londra a vista 26,22,12
sull'Italia 21,6
Consolidati Inglesi 103,31,2
Spagnola
Toro 16,47

Venezia 12 maggio
Mobiliare 300,80
Lombarda 119,25
Banca Anglo-Austriaca
Austriaca 848
Banca Nazionale 932,12
Napoleoni d'oro 46,65
Cambio su Parigi 117,85
su Londra 78,90
Rend. austriaca in argento

ORARIO della Ferriera di Udine

ARRIVI
da ore 9.05 ant.
TRIESTE ore 2.20 pom.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.
ore 7.25 ant. diretto
da ore 10,04 ant.
VENEZIA ore 2.35 pom.
ore 8.38 pom.
ore 2.30 ant.
ore 9.15 ant.
da ore 4.18 pom.
PONTEBBA ore 7.50 pom.
ore 8.30 pom. diretto
PARTENZE
per ore 7.44 ant.
TRIESTE ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.
ore 6. ant.
per ore 9.28 ant.
VENEZIA ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. diretto
ore 1.48 ant.
ore 6.10 ant.
per ore 7.34 ant. diretto
PONTEBBA ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

MODO PRATICCO PER ACQUISTARE IL GUBBIOLO STRAORDINARIO indotto da S. LEONE XIII.

In vendita presso la Tipografia editrice del Patronato
Una copia certissima 5, rappresenta copie Lire 100.

PASTIGLIE DEVOT a base di Bronia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle tosse tante ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni delle laringe e dei bronchi. Di posso generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 80 la scatola. Al dettaglio prezzo utto la farmacia.

Udine, Tip. del Patronato.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — It. Istituto Teorico

12 maggio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° al su metri 116,01 sul livello del mare	millim. 751,4	750,5	751,4
Umidità relativa	misto 43	29	41
Stato del Cielo	misto	pioggia	misto
Acqua tonda	—	—	—
Vento	direzione E	N	calma
Velocità chilometrica	1	2	0
Termometro centigrado	12,2	13,3	10,3
Temperatura massima minima	18,3 8,4	Temperatura minima all'aperto	7,2

RICORDI

Per le Feste Giubilari di S. E. R. M. Arcivescovo
ANDREA CASASOLA

Ritratto fotografico di Mons. Arcivescovo — formato
Salon su cartoncino, fino di centimetri 45×30, Lire 2,50 —
idem di centimetri 34×26, Lire 8,00 — idem di Gabinetto
L. 0,70 — idem da Visita L. 0,35.
La fotografia tratta dal bel lavoro del sig. Elia Longo,
quadro dedicato a S. E. R. M. Arcivescovo, centimetri 24×28
L. 1,00.
Per l'acquisto rivolgersi alla cartoleria Raimondo Zorzi, Udine
(N. B.) Tutte le suddette fotografie si vendono pure in
Cornice dorata con cristallo a prezzi modicissimi.

RIATTIVANTE LE FORZE DEI

CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE
preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio
sull'azione fisio-patologica dei singoli com-
ponenti, ha resa certa la efficacia di questo
liquido, che da molti anni viene preparato
nel nostro Laboratorio, e della cui benefica
azione ci fanno prova le molte dichiarazioni
fatte da primi Veterinari e distinti alleva-
tori. È un eccitante costituito di rimedi
semplici, nelle volute dosi, perché l'azione
dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e ne
neutralizzi l'eventuale, dannoso effetto di alcuno
fra i componenti.

Le fezioni eccitanti ed irritanti sono un
pronto mezzo terapeutico nelle principali af-
fezioni reumatiche, nelle leggere contusioni,
distensioni muscolari, distrazioni, zoppicatu-
re lievi ecc., ed in questi casi basta far
uso del Liquido discolto in tre parti di ac-
qua. In affezioni più gravi, in zoppicatura
sostenuta da forti cause reumatiche e tra-
umatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando
fortemente la parte, specialmente in
corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lira 1,50.

Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA
di GIUSEPPE REALI ed ERÈDE GAVAZZI
in Venezia

che per la sua qualità eccezionale fu premiata con
medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vien-
na, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc.

Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia
Luigi Petracco in Chiavari.

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di
Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas,
autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio
1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS

Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli
Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della
Paterna nel risarcire i danni cagionati dal fuoco
agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad
assicurare alla Società stessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE

Via Tiberto Deciani (già ex Cappuccini), N. 4.

PRODOTTI RAOUl BRAVAIS

FERRO BRAVAIS

(TERZO DILATATO BRAVAIS)

Promesso più volte

alle diverse Esposizioni, Medaglia d'Oro

Diploma d'Onore

Adottato negli Ospitelli

raccomandato dai Medici contro le

Anemie, Clorosi, Debilità

Impoverimento del Sangue, &c.

CHINACHINA BRAVAIS

Extracto liquido, concentrato

di Chinachina

contenente i principi attivi

della migliore Chinachina

giglio, gialla, rossa

TONICO, APERTIVO,

RICOSTITUENTE.

ACQUE MINERALI NATURALI DELL' ARDÈCHE

SORGENTI DI VERNET ECC. PRESSO VALS PER JAUJAC (ARDÈCHE).

La FERLA delle ACQUE da TA VOLA. La più carica delle Acque Minerali Francese.

DEPOSITI PRINCIPALI : 30, Avenue de l'Opéra — 13, rue Lafayette, PARIGI.

Deposito MILANO : A Manzoni 9 C, via della Seta, 14, 16, Paganini, Villani, via Borromeo, 6; Zambelli, via S. Carlo; Giuseppe Tassan, via S. Maria, 10; via Bona, via Cesare Borgia, 11; Cesare Borgia, 12; Cesare Borgia, 13; Cesare Borgia, 14; Cesare Borgia, 15; Cesare Borgia, 16; Cesare Borgia, 17; Cesare Borgia, 18; Cesare Borgia, 19; Cesare Borgia, 20; Cesare Borgia, 21; Cesare Borgia, 22; Cesare Borgia, 23; Cesare Borgia, 24; Cesare Borgia, 25; Cesare Borgia, 26; Cesare Borgia, 27; Cesare Borgia, 28; Cesare Borgia, 29; Cesare Borgia, 30; Cesare Borgia, 31; Cesare Borgia, 32; Cesare Borgia, 33; Cesare Borgia, 34; Cesare Borgia, 35; Cesare Borgia, 36; Cesare Borgia, 37; Cesare Borgia, 38; Cesare Borgia, 39; Cesare Borgia, 40; Cesare Borgia, 41; Cesare Borgia, 42; Cesare Borgia, 43; Cesare Borgia, 44; Cesare Borgia, 45; Cesare Borgia, 46; Cesare Borgia, 47; Cesare Borgia, 48; Cesare Borgia, 49; Cesare Borgia, 50; Cesare Borgia, 51; Cesare Borgia, 52; Cesare Borgia, 53; Cesare Borgia, 54; Cesare Borgia, 55; Cesare Borgia, 56; Cesare Borgia, 57; Cesare Borgia, 58; Cesare Borgia, 59; Cesare Borgia, 60; Cesare Borgia, 61; Cesare Borgia, 62; Cesare Borgia, 63; Cesare Borgia, 64; Cesare Borgia, 65; Cesare Borgia, 66; Cesare Borgia, 67; Cesare Borgia, 68; Cesare Borgia, 69; Cesare Borgia, 70; Cesare Borgia, 71; Cesare Borgia, 72; Cesare Borgia, 73; Cesare Borgia, 74; Cesare Borgia, 75; Cesare Borgia, 76; Cesare Borgia, 77; Cesare Borgia, 78; Cesare Borgia, 79; Cesare Borgia, 80; Cesare Borgia, 81; Cesare Borgia, 82; Cesare Borgia, 83; Cesare Borgia, 84; Cesare Borgia, 85; Cesare Borgia, 86; Cesare Borgia, 87; Cesare Borgia, 88; Cesare Borgia, 89; Cesare Borgia, 90; Cesare Borgia, 91; Cesare Borgia, 92; Cesare Borgia, 93; Cesare Borgia, 94; Cesare Borgia, 95; Cesare Borgia, 96; Cesare Borgia, 97; Cesare Borgia, 98; Cesare Borgia, 99; Cesare Borgia, 100; Cesare Borgia, 101; Cesare Borgia, 102; Cesare Borgia, 103; Cesare Borgia, 104; Cesare Borgia, 105; Cesare Borgia, 106; Cesare Borgia, 107; Cesare Borgia, 108; Cesare Borgia, 109; Cesare Borgia, 110; Cesare Borgia, 111; Cesare Borgia, 112; Cesare Borgia, 113; Cesare Borgia, 114; Cesare Borgia, 115; Cesare Borgia, 116; Cesare Borgia, 117; Cesare Borgia, 118; Cesare Borgia, 119; Cesare Borgia, 120; Cesare Borgia, 121; Cesare Borgia, 122; Cesare Borgia, 123; Cesare Borgia, 124; Cesare Borgia, 125; Cesare Borgia, 126; Cesare Borgia, 127; Cesare Borgia, 128; Cesare Borgia, 129; Cesare Borgia, 130; Cesare Borgia, 131; Cesare Borgia, 132; Cesare Borgia, 133; Cesare Borgia, 134; Cesare Borgia, 135; Cesare Borgia, 136; Cesare Borgia, 137; Cesare Borgia, 138; Cesare Borgia, 139; Cesare Borgia, 140; Cesare Borgia, 141; Cesare Borgia, 142; Cesare Borgia, 143; Cesare Borgia, 144; Cesare Borgia, 145; Cesare Borgia, 146; Cesare Borgia, 147; Cesare Borgia, 148; Cesare Borgia, 149; Cesare Borgia, 150; Cesare Borgia, 151; Cesare Borgia, 152; Cesare Borgia, 153; Cesare Borgia, 154; Cesare Borgia, 155; Cesare Borgia, 156; Cesare Borgia, 157; Cesare Borgia, 158; Cesare Borgia, 159; Cesare Borgia, 160; Cesare Borgia, 161; Cesare Borgia, 162; Cesare Borgia, 163; Cesare Borgia, 164; Cesare Borgia, 165; Cesare Borgia, 166; Cesare Borgia, 167; Cesare Borgia, 168; Cesare Borgia, 169; Cesare Borgia, 170; Cesare Borgia, 171; Cesare Borgia, 172; Cesare Borgia, 173; Cesare Borgia, 174; Cesare Borgia, 175; Cesare Borgia, 176; Cesare Borgia, 177; Cesare Borgia, 178; Cesare Borgia, 179; Cesare Borgia, 180; Cesare Borgia, 181; Cesare Borgia, 182; Cesare Borgia, 183; Cesare Borgia, 184; Cesare Borgia, 185; Cesare Borgia, 186; Cesare Borgia, 187; Cesare Borgia, 188; Cesare Borgia, 189; Cesare Borgia, 190; Cesare Borgia, 191; Cesare Borgia, 192; Cesare Borgia, 193; Cesare Borgia, 194; Cesare Borgia, 195; Cesare Borgia, 196; Cesare Borgia, 197; Cesare Borgia, 198; Cesare Borgia, 199; Cesare Borgia, 200; Cesare Borgia, 201; Cesare Borgia, 202; Cesare Borgia, 203; Cesare Borgia, 204; Cesare Borgia, 205; Cesare Borgia, 206; Cesare Borgia, 207; Cesare Borgia, 208; Cesare Borgia, 209; Cesare Borgia, 210; Cesare Borgia, 211; Cesare Borgia, 212; Cesare Borgia, 213; Cesare Borgia, 214; Cesare Borgia, 215; Cesare Borgia, 216; Cesare Borgia, 217; Cesare Borgia, 218; Cesare Borgia, 219; Cesare Borgia, 220; Cesare Borgia, 221; Cesare Borgia, 222; Cesare Borgia, 223; Cesare Borgia, 224; Cesare Borgia, 225; Cesare Borgia, 226; Cesare Borgia, 227; Cesare Borgia, 228; Cesare Borgia, 229; Cesare Borgia, 230; Cesare Borgia, 231; Cesare Borgia, 232; Cesare Borgia, 233; Cesare Borgia, 234; Cesare Borgia, 235; Cesare Borgia, 236; Cesare Borgia, 237; Cesare Borgia, 238; Cesare Borgia, 239; Cesare Borgia, 240; Cesare Borgia, 241; Cesare Borgia, 242; Cesare Borgia, 243; Cesare Borgia, 244; Cesare Borgia, 245; Cesare Borgia, 246; Cesare Borgia, 247; Cesare Borgia, 248; Cesare Borgia, 249; Cesare Borgia, 250; Cesare Borgia, 251; Cesare Borgia, 252; Cesare Borgia, 253; Cesare Borgia, 254; Cesare Borgia, 255; Cesare Borgia, 256; Cesare Borgia, 257; Cesare Borgia, 258; Cesare Borgia, 259; Cesare Borgia, 260; Cesare Borgia, 261; Cesare Borgia, 262; Cesare Borgia, 263; Cesare Borgia, 264; Cesare Borgia, 265; Cesare Borgia, 266; Cesare Borgia, 267; Cesare Borgia, 268; Cesare Borgia, 269; Cesare Borgia, 270; Cesare Borgia, 271; Cesare Borgia, 272; Cesare Borgia, 273; Cesare Borgia, 274; Cesare Borgia, 275; Cesare Borgia, 276; Cesare Borgia, 277; Cesare Borgia, 278; Cesare Borgia, 279; Cesare Borgia, 280; Cesare Borgia, 281; Cesare Borgia, 282; Cesare Borgia, 283; Cesare Borgia, 284; Cesare Borgia, 285; Cesare Borgia, 286; Cesare Borgia, 287; Cesare Borgia, 288; Cesare Borgia, 289; Cesare Borgia, 290; Cesare Borgia, 291; Cesare Borgia, 292; Cesare Borgia, 293; Cesare Borgia, 294; Cesare Borgia, 295; Cesare Borgia, 296; Cesare Borgia, 297; Cesare Borgia, 298; Cesare Borgia, 299; Cesare Borgia, 300; Cesare Borgia, 301; Cesare Borgia, 302; Cesare Borgia, 303; Cesare Borgia, 304; Cesare Borgia, 305; Cesare Borgia, 306; Cesare Borgia, 307; Cesare Borgia, 308; Cesare Borgia, 309; Cesare Borgia, 310; Cesare Borgia, 311; Cesare Borgia, 312; Cesare Borgia, 313; Cesare Borgia, 314; Cesare Borgia, 315; Cesare Borgia, 316; Cesare Borgia, 317; Cesare Borgia, 318; Cesare Borgia, 319; Cesare Borgia, 320; Cesare Borgia, 321; Cesare Borgia, 322; Cesare Borgia, 323; Cesare Borgia, 324; Cesare Borgia, 325; Cesare Borgia, 326; Cesare Borgia, 327; Cesare Borgia, 328; Cesare Borgia, 329; Cesare Borgia, 330; Cesare Borgia, 331; Cesare Borgia, 332; Cesare Borgia, 333; Cesare Borgia, 334; Cesare Borgia, 335; Cesare Borgia, 336; Cesare Borgia, 337; Cesare Borgia, 338; Cesare Borgia, 339; Cesare Borgia, 340; Cesare Borgia, 341; Cesare Borgia, 342; Cesare Borgia, 343; Cesare Borgia, 344; Cesare Borgia, 345; Cesare Borgia, 346; Cesare Borgia, 347; Cesare Borgia, 348; Cesare Borgia, 349; Cesare Borgia, 350; Cesare Borgia, 351; Cesare Borgia, 352; Cesare Borgia, 353; Cesare Borgia, 354; Cesare Borgia, 355; Cesare Borgia, 356; Cesare Borgia, 357; Cesare Borgia, 358; Cesare Borgia, 359; Cesare Borgia, 360; Cesare Borgia, 361; Cesare Borgia, 362; Cesare Borgia, 363; Cesare Borgia, 364; Cesare Borgia, 365; Cesare Borgia, 366; Cesare Borgia, 367; Cesare Borgia, 368; Cesare Borgia, 369; Cesare Borgia, 370; Cesare Borgia, 371; Cesare Borgia, 372; Cesare Borgia, 373; Cesare Borgia, 374; Cesare Borgia, 375; Cesare Borgia, 376; Cesare Borgia, 377; Cesare Borgia, 378; Cesare Borgia, 379; Cesare Borgia, 380; Cesare Borgia, 381; Cesare Borgia, 382; Cesare Borgia, 383; Cesare Borgia, 384; Cesare Borgia, 385; Cesare Borgia, 386; Cesare Borgia, 387; Cesare Borgia, 388; Cesare Borgia, 389; Cesare Borgia, 390; Cesare Borgia, 391; Cesare Borgia, 392; Cesare Borgia, 393; Cesare Borgia, 394; Cesare Borgia, 395; Cesare Borgia, 396; Cesare Borgia, 397; Cesare Borgia, 398; Cesare Borgia, 399; Cesare Borgia, 400; Cesare Borgia, 401; Cesare Borgia, 402; Cesare Borgia, 403; Cesare Borgia, 404; Cesare Borgia, 405; Cesare Borgia, 406; Cesare Borgia, 407; Cesare Borgia, 408; Cesare Borgia, 409; Cesare Borgia, 410; Cesare Borgia, 411; Cesare Borgia, 412; Cesare Borgia, 413; Cesare Borgia, 414; Cesare Borgia, 415; Cesare Borgia, 416; Cesare Borgia, 417; Cesare Borgia, 418; Cesare Borgia, 419; Cesare Borgia, 420; Cesare Borgia, 421; Cesare Borgia, 422; Cesare Borgia, 423; Cesare Borgia, 424; Cesare Borgia, 425; Cesare Borgia, 426; Cesare Borgia, 427; Cesare Borgia, 428; Cesare Borgia, 429; Cesare Borgia, 430; Cesare Borgia, 431; Cesare Borgia, 432; Cesare Borgia, 433; Cesare Borgia, 434; Cesare Borgia, 435; Cesare Borgia, 436; Cesare Borgia, 437; Cesare Borgia, 438; Cesare Borgia, 439; Cesare Borgia, 440; Cesare Borgia, 441; Cesare Borgia, 442; Cesare Borgia, 443; Cesare Borgia, 444; Cesare Borgia, 445; Cesare Borgia, 446; Cesare Borgia, 447; Cesare Borgia, 448; Cesare Borgia, 449; Cesare Borgia, 450; Cesare Borgia, 451; Cesare Borgia, 452; Cesare Borgia, 453; Cesare Borgia, 454; Cesare Borgia, 455; Cesare Borgia, 456; Cesare Borgia, 457; Cesare Borgia, 458; Cesare Borgia, 459; Cesare Borgia, 460; Cesare Borgia, 461; Cesare Borgia, 462; Cesare Borgia, 463; Cesare Borgia, 464; Cesare Borgia, 465; Cesare Borgia, 466; Cesare Borgia, 467; Cesare Borgia, 468; Cesare Borgia, 469; Cesare Borgia, 470; Cesare Borgia, 471; Cesare Borgia, 472; Cesare Borgia, 473; Cesare Borgia, 474; Cesare Borgia, 475; Cesare Borgia, 476; Cesare Borgia, 477; Cesare Borgia, 478; Cesare Borgia, 479; Cesare Borgia, 480; Cesare Borgia, 481; Cesare Borgia, 482; Cesare Borgia, 483; Cesare Borgia, 484; Cesare Borgia, 485; Cesare Borgia, 486; Cesare Borgia, 487; Cesare Borgia, 488; Cesare Borgia, 489; Cesare Borgia, 490; Cesare Borgia, 491; Cesare Borgia, 492; Cesare Borgia, 493; Cesare Borgia, 494; Cesare Borgia, 495; Cesare Borgia, 496; Cesare Borgia, 497; Cesare Borgia, 498; Cesare Borgia, 499; Cesare Borgia, 500; Cesare Borgia, 501; Cesare Borgia, 502; Cesare Borgia, 503; Cesare Borgia, 504; Cesare Borgia, 505; Cesare Borgia, 506; Cesare Borgia, 507; Cesare Borgia, 508; Cesare Borgia, 509; Cesare Borgia, 510; Cesare Borgia, 511; Cesare Borgia, 512; Cesare Borgia, 513; Cesare Borgia, 514; Cesare Borgia, 515; Cesare Borgia, 516; Cesare Borgia, 517; Cesare Borgia, 518; Cesare Borgia, 519; Cesare Borgia, 520; Cesare Borgia, 521; Cesare Borgia, 522; Cesare Borgia, 523; Cesare Borgia, 524; Cesare Borgia, 525; Cesare Borgia,